

Tav, spunta un ostacolo burocratico lotta contro il tempo per rimediare

Manca l'ultimo sì della commissione "Via" scaduta a giugno

MARCO TRABUCCO

LA TAV rischia davvero di saltare, non però per la contestazioni valsusine, ma per una stupida grana burocratica. L'allarme è stato lanciato ieri con un appello bipartisan dai parlamentari Stefano Esposito (Pd) e Agostino Ghiglia (Pdl) che spiegano: «Attenzione, questa volta la situazione è davvero preoccupante. Tutto si deciderà nelle prossime ore».

A mettere a rischio l'opera, o meglio i finanziamenti europei indispensabili per realizzarla, è un fatto incredibile: entro il 31 luglio, scadenza fissata con la Ue, il Cipe deve approvare il progetto della Tav, e per farlo deve avere il sì della commissione di Via (quella deputata a valutare l'impatto ambientale dell'opera). La procedura di approvazione del progetto in realtà si è già conclusa e con parere positivo, ma la commissione di Via deve dare l'ultimo sì. Quella commissione però non c'è più. È scaduta il 22 giugno, il ministro per l'Ambiente Stefania Prestigiacomo ha fatto subito (o forse «quasi subito») il decreto di proroga. Ma il decre-

to è stato bloccato dalla Ragioneria dello Stato, che ha chiesto alla Corte dei Conti di verificare se la commissione è compatibile con il piano di tagli predisposto dal ministro Tremonti. Verifica che dovrebbe riguardare sia il numero dei componenti sia i costi. «È una verifica inutile - spiega Agostino Ghiglia - perché quella commissione per lo Stato è a costo zero, si autofinanzia: ogni "progetto" versa, per essere analizzato, il 5 per 1000 del suo costo».

In ogni caso la commissione deve essere rimessa in funzione al più presto. Per farlo ci sono due

Sono a rischio i finanziamenti Ue. Si pensa ad un emendamento alla Finanziaria ma il ministro Tremonti è molto cauto

possibilità: la prima è allegare il decreto di rinnovo alla manovra finanziaria, con un emendamento. I tempi rapidi previsti per l'approvazione in Parlamento (entro venerdì) garantirebbe l'iter e il via del Cipe entro il 31 lu-

glio. Ma Tremonti, dopo il fattaccio del decreto salva-Fininvest, non vuole scherzi e ha messo lo stop a ogni emendamento. Il piano B prevede invece che il rinnovo della commissione di Via sia inserito in un emendamento al decreto rifiuti della prossima settimana (di cui Ghiglia è relatore). Ma in quel caso i tempi tecnici non ci sarebbero, perché i passaggi al Senato e alla Camera permetterebbero la pubblicazione in Gazzetta ufficiale solo il 29 luglio. Troppo tardi perché poi commissione e Cipe possano dare il loro sì. «Sono davvero preoccupato - conferma Ghiglia - ma

se non si troverà una soluzione non voterò la manovra finanziaria», minaccia.

In realtà queste sono ore di frenetici movimenti per cercare di risolvere la situazione e salvare l'Italia da una figuraccia davanti alla Ue. Sono al lavoro il presidente della Commissione intergovernativa Rainer Masera, il presidente dell'Osservatorio sulla Tav Mario Virano, e per l'Ifil il direttore Marco Rettinghieri, impegnati sia a premere sul governo che a cercare un ultimo disperato rinvio europeo. «Ho parlato con Tremonti, Calderoli e Maroni, - spiega il presidente della Regione Roberto Cota - mi hanno garantito che questa mattina l'emendamento sarà inserito in Finanziaria, Invito tutti i parlamentari piemontesi ad appoggiarlo, ma sono convinto che ce la faremo». Maroni in realtà sarebbe furibondo: avere 300 poliziotti finiti in ospedale per difendere il cantiere e poi far saltare tutto per un intoppo burocratico sarebbe il colmo. Così nella notte tenterà un ultimo blitz con l'appoggio del presidente del Senato Renato Schifani.

Hanno detto



COTA

«Ho parlato con Tremonti, Calderoli e Maroni e mi hanno garantito che ci sarà l'emendamento alla Finanziaria. Con l'impegno di tutti i parlamentari piemontesi ce la faremo»



GHIGLIA

«Sono davvero preoccupato: i finanziamenti Ue sono a rischio. Non c'è molto tempo da perdere. Se non si troverà una soluzione io la manovra finanziaria non la voto»

© RIPRODUZIONE RISERVATA